



EMERGENZA CORONAVIRUS • SOLO LE AZIENDE RESISTONO AL "TUTTI A CASA"

Chiude solo Luxottica Tutti gli altri si ritengono strategici

Lo sconcerto dei lavoratori. La linea delle aziende lagarine è chiedere la cassa integrazione ma non sospendere la produzione. Marangoni per esempio invoca i suoi contratti con le aziende trasporti di Firenze e Torino. Il sindacato scrive al Questore: decida chi è indispensabile e chi no

LUCA MARSILLI

ROVERETO. Come previsto, ma peggio di quanto si potesse immaginare. Di colpo tutte le aziende della Vallagarina (con la sola eccezione di Luxottica, che ha chiuso i battenti di propria iniziativa prima ancora che i criteri fossero specificati) si sono scoperte strategiche per la produzione nazionale. In altre parole, nessuna, nemmeno tra quelle che già avevano chiesto la cassa integrazione "causa coronavirus" ha ritenuto ieri di poter sospendere l'attività e lasciare a casa i dipendenti. Con ripercussioni immaginabili sui lavoratori, che si trovano costretti a spostarsi e andare in fabbrica, spesso in condizioni tutt'altro che inappuntabili dal punto di vista dei presidi disponibili e delle distanze di sicurezza, nello stesso momento storico in cui si sentono trattati da delinquenti se vanno a fare la spesa a 200 metri da casa invece che a 150.

Era prevedibile perché la norma fissa delle maglie straordinariamente larghe, tanto da permettere a qualsiasi azienda di riconoscersi, del tutto o in parte, tra quelle che concorrono alla parte indispensabile della produzione del Paese. E difendono la loro lettura della norma del Governo davanti e dipendenti e sindacato, senza sentire ragione.

Ieri è stato affrontato a fondo un caso, quello della Marangoni,

ma solo per caso: c'era un incontro già fissato per discutere della cassa integrazione. E l'azienda alle richieste esplicite del sindacato di sospendere l'attività, ha risposto di essere strategica. La ragione: tra i suoi clienti ci sono degli enti pubblici come le aziende di trasporto di Firenze e Torino. Così come le sue gomme da camion sono fondamentali per garantire la logistica, fondamentale forse più oggi che l'emergenza blocca parte delle produzioni locali, di prima. Quindi cassa integrazione sì, per ridurre il numero di dipendenti in azienda e produrre quindi solo quanto il mercato richiede, ma fermarsi nemmeno per idea. È un caso, appunto, ma esemplare perché risposte analoghe, con le dovute variazioni, hanno avanzato un po' tutte le aziende interpellate.

E a questo punto? Il sindacato rimette la questione al Questore: è lui il soggetto terzo cui spetta, per la legge, dirimere le questioni interpretative del decreto. Quindi stamattina arriverà sul tavolo di Cracovia una richiesta di valutare la "indispensabilità" di Marangoni. Alla quale ne seguiranno a breve altre decine, se non centinaia. Come farà poi la Questura a valutare e decidere entrando in un campo così complesso e articolato è difficile immaginarlo. Ancora di più, quanto tempo le servirà per farlo. E tempo, dice il sindacato, non ce n'è. Tanto che in parallelo si comincia anche a pensare a degli scioperi di categoria.



• Corso Rosmini deserto: in pratica c'è gente solo nelle fabbriche



• La Marangoni ha spiegato al sindacato di essere strategica per la Nazione: rifornisce

Progetto Manifattura chiuso, polo tecnologico ai minimi

Trentino Sviluppo cerca aziende "utili" per fronteggiare l'emergenza

• **ROVERETO.** Progetto Manifattura chiuso e polo tecnologico ai minimi: così le sedi di Trentino Sviluppo a Rovereto si adeguano all'ulteriore "stretta" voluta dal governo contro il dilagare dei contagi. E anzi, si sta lavorando alla ricerca di aziende locali che possano essere utili all'emergenza sanitaria, in particolare fornendo dispositivi medici o prodotti di sanificazione. Già dalla scorsa settimana il lavoro da casa aveva coinvolto due terzi del personale, con uffici chiusi al pubblico. Da ieri le persone nelle sedi sono ancora meno. È stata chiusa la sede di Progetto Manifattura. Le funzioni della società continueranno ad essere garantite da una presenza minima nella sede di via Zeni, con dieci persone, funzioni di presidenza e direzione operativa comprese, e da tutti gli altri dipendenti in smart working alternato al ricorso a ferie, permessi o congedi straordinari. Trentino Sviluppo inoltre, proprio di fronte a questa fase di emergenza, ha avviato delle nuove attività proprio adesso, come la mappatura di aziende e filiere locali di fornitura che possono dare un proprio contributo in questa fase di emergenza sanitaria, anche riconvertendo par-



• La sede del polo tecnologico di Trentino Sviluppo in via Zeni

zialmente la propria produzione, per venire incontro alla difficoltà di approvvigionamento di dispositivi medici di protezione o di prodotti per la prevenzione e la sanificazione. Attivo anche il laboratorio di prototipazione rapida ProM Facility, a disposizione anche di chi lavora da casa. Si sta anche lavorando sull'organizzazione di alcuni appuntamenti internazionali futuri e per il suppor-

to alle aziende degli incubatori trentini, che lavorano in smart working. Tutte le funzioni vitali di Trentino Sviluppo continuano comunque ad essere garantite dagli uffici di Rovereto, in particolare quelle legate alle attività essenziali, come le attività finanziarie e di intermediazione finanziaria, così come le attività minime di supporto alle aziende insediate negli incubatori d'impresa

che rientrano negli ambiti ritenuti "essenziali". «Stiamo ascoltando le esigenze delle aziende che si rivolgono a noi - sottolinea il presidente Sergio Anzelini - monitoriamo i problemi e cerchiamo di proporre delle soluzioni, rendendoci disponibili a supporto dell'assessorato allo sviluppo economico per far fronte alla ripresa del settore produttivo». M.S.



Le panchine "infiochettate"

• **ROVERETO.** Le regole sono chiare: una sola persona per panchina. Ma dove le panchine sono allineate e vicine? Il Comune ha risolto "barrandone" una ogni due con una croce di nastro bianco e rosso. E anche i furbi devono pensare qualcosa di diverso.